

10 Giugno 2018
X Domenica (anno B)

Ecco mia madre e i miei fratelli!

Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre» (Mc 3,20-35).

Gesù si è fatto un nome, è un maestro affidabile. La sua parola autorevole, la sua attività di cura e guarigione dei malati attirano molta gente, che vuole ascoltarlo e vederlo. Un successo che un poco disturba l'attività normale di Gesù. Ovunque lo seguono, non ha più privacy.

Un giorno, mentre è in casa a Cafarnao, la gente, si accalca attorno a Gesù. I suoi parenti nutrono un po' di sospetto e cercano di ricondurlo nell'ordine familiare. Il giudizio dei familiari è parecchio pesante: Gesù è "fuori di sé", esaltato, impazzito. Le scelte di Gesù per i parenti sono stravaganti: abbandona la famiglia per una vita itinerante, vive il celibato, una maledizione per la cultura del tempo e spesso è in contraddizione con le autorità religiose.

L'ostilità che cresce intorno a Gesù rende palese lo sconcerto che la sua persona provoca nella cultura del tempo. Seguire Gesù non è per nulla facile. I familiari lo ritengono pazzo, i maestri della Scrittura posseduto da Beelzebùl. E non un qualsiasi demone, il capo dei demoni. Il modo di pensare è veramente distorto: attribuiscono i miracoli di Gesù alla potenza malefica. Giudizio e insinuazioni pesantissimi.

Gesù smaschera questo pensiero malvagio, facendo notare che Satana non lavora contro se stesso, ma la risposta di Gesù diventa anche un avvertimento: "come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi?". Parole dure: attribuire l'opera di Dio, l'azione dello Spirito santo a Satana, è davvero il peccato imperdonabile! Il discernimento da operare è importante, senza anticipare giudizi affrettati.

Così anche i suoi parenti e qualsiasi persona che segue Gesù, deve entrare nella circolo della comunione del Bene di Gesù. Egli così definisce gli intimi che lo seguono: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre".

Gesù dichiara la sua vicinanza e familiarità con quanti ascoltano la parola di Dio e realizzano la sua volontà. Questi sono figli di Dio.

La prossimità con Gesù è dettata dall'entrare nella sequela e compiere la sua volontà di bene. S. Alfonso de' Liguori così scrive sull'uniformità alla Volontà di Dio:

"Tutta la nostra perfezione consiste nell'amare il nostro amabilissimo Dio: *Charitas est vinculum perfectionis*. (Col. 3.14). Ma tutta poi la perfezione dell'amore a Dio consiste nell'unire la nostra alla sua santissima volontà. Questo già è il principale effetto dell'amore, dice S. Dionigi Areopagita (de Div. Nom. c. 4.) l'unire le volontà degli amanti, sicchè abbiano lo stesso volere. E perciò quanto più alcuno sarà unito alla divina volontà, tanto sarà maggiore il suo amore. Piacciono sibbene a Dio le mortificazioni, le meditazioni, le comunioni, le opere di carità verso il prossimo; ma quando? quando sono secondo la sua volontà".